

Addio a Nico Casagrande, l'allievo di Basaglia che chiuse San Clemente

Lo psichiatra morto a 84 anni. «Uomo libero e democratico»

VENEZIA «Gli sono riconoscente per il suo tributo di uomo profondamente libero e democratico, che è sempre andato oltre l'opportunismo e la convenienza con determinazione e coraggio. Ciao Nico, fai buon viaggio». Le parole di commiato a Domenico Casagrande, Nico per tutti, morto ieri a Venezia a 84 anni, sono della moglie Maria Teresa Menotto. «È pensare che aveva iniziato come medico volontario all'università di Bologna nel 1963», ricorda. Neanche dieci anni dopo, nel 1972, assistente del direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, Franco Basaglia, con lui e tutta l'equipe aveva già in testa la rinascita della psichiatria tradizionale universitaria, la chiusura dei manicomi e l'apertura dei centri di salute mentale. «Non era facile. Passato a Trieste nel 1972, Nico e tutto il gruppo si trovarono ad affrontare la resistenza dell'amministrazione provinciale che non accettava un cam-

bio di paradigma tale da mettere in discussione l'ospedale psichiatrico come istituzione chiusa». È di quegli anni il libro-manifesto di Franco Basaglia e la sua equipe, «L'istituzione negata». Nel 1978 Casagrande lascia Trieste e arriva al San Clemente di Venezia, ospedale psichiatrico di cui assume la direzione insieme a tutti i servizi psichiatrici del centro storico e che poi chiude, creando il centro di salute mentale a Palazzo Boldù. «Da

quel momento i matti si riprendono in mano la città — dice Menotto — e viene riconosciuto un diritto di cittadinanza ai fragili, ai malati, grazie alla profonda amicizia fraterna e la collaborazione con Basaglia». Con il suo impegno civile e sociale ha vissuto da vero protagonista una stagione di riforme civili degli anni Settanta e per Casagrande è stato quasi normale intrecciare le proprie competenze tecnico e culturali («che metteva a servizio e a tutela dei più fragili e discriminati ridando loro voce, dignità e diritto di cittadinanza», la sottolineatura di chi lo ha conosciuto) con l'azione politica. «Chi ha avuto la fortuna di lavorarci a fianco può testimoniare che la prima preoccupazione di Nico era quella di destrutturare questo "potere" e condividerlo in forma partecipata — lo ricordano gli amici e gli ex colleghi — Nico è stato uno straordinario esempio di trascinatore appassionato di valori di democraticità, di uguaglianza, di impegno civile contro qualsiasi forma di discriminazione. Ci mancherà Nico, ma ci portiamo dentro il tuo esempio». Tra i tanti messaggi di cordoglio alla famiglia anche quelli del Pd: «Ricordiamo con stima e gratitudine il dottor Casagrande che ha rivoluzionato l'approccio clinico nei confronti dei pazienti psichiatrici», dicono Andrea Martella ed Emanuele Rosteghin.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cordoglio Domenico Casagrande

